Nuovi successi della campagna per la stampa comunista

La sottoscrizione a 965 milioni

La diffusione: un aumento di 5 milioni e mezzo di copie

Nel corso della campagna della stampa comunista 1963 la diffusione dell'Unità è aumentata, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, di oltre 5 milioni e mezzo di copie. Anche tenendo conto delle circostanze particolarmente sfavorevoli createsi l'anno scorso per la diffusione, quindi, è stato registrato un nuovo, considerevole successo, dopo quelli della campagna elettorale.

Quasi la metà delle Federazioni hanno superato gli obiettivi loro assegnati e la maggior parte delle altre li hanno realizzati in misura superiore al 90 per cento. Si sono maggiormente distinte e si sono aggiudicate i premi messi in palio per la gara di emulazione, nell'ordine, le Federazioni:

1° gruppo: 1) Livorno; 2) Firenze; 3) Roma; 4) Pisa; 5) Bologna; 6) Siena;

2° gruppo: 1) Brescia; 2) Prato; 3) La Spezia; 4) Varese; 5) Cremona; 6) Mantova;

3° gruppo: 1) Carrara; 2) Vicenza; 3) Treviso; 4) Bergamo; 5) Pesaro; 6) Arezzo;

4° gruppo: 1) Caserta; 2) Pescara; 3) Latina; 4) L'Aquila; 5) Aosta; 6) Sondrio;

5° gruppo: 1) Oristano; 2) Sassari; 3) Crotone; 4) Benevento; 5) Termini I.; 6) Campobasso.

Particolarmente brillanti sono stati i risultati della diffusione domenicale nella quale quasi tutte le Federazioni hanno largamente superato le medie dell'analogo periodo dello scorso anno.

Anche il giovedì, dall'inizio della pubblicazione del «Pioniere dell'Unità», si è andati avanti sebbene solo una parte delle Federazioni abbia iniziato in modo sistematico la diffusione organizzata. Per ciò che si riferisce infine all'incremento della diffusione feriale attraverso gli abbonamenti i risultati, anche se apprezzabili, sono stati meno lusinghieri che in altri settori dell'attività diffusionale.

Ringraziando tutte le organizzazioni del partito e degli «Amici dell'Unità», le compagne, i compagni, i giovani comunisti, che hanno contribuito ad estendere la diffusione dell'Unità (assieme a quella di «Rinascita» e di «Vie Nuove») nel corso della campagna della stampa, rivolgiamo a tutti un fraterno invito a voler intensificare nei prossimi mesi la diffusione non solo domenicale ma anche feriale del quotidiano, e quella dei periodici, partecipando attivamente alla campagna di abbonamenti per il 1964 che sta per aprirsi, in modo da giungere alla fine dell'anno e al compimento del 40° anno di vita dell'Unità con nuovi successi.

La Sezione Centrale Stampa e Propaganda

L'Associazione Naz.le «Amici dell'Unità»

Le Federazioni di Genova e Siena hanno raggiunto l'obiettivo - Rovigo al 125% Foggia al 105% — Oltre due milioni dagli emigrati in Svizzera

La sottoscrizione popolare per la stampa comunista ha raggiunto ieri la somma di 965.131.379 lire.

Tra le Federazioni che nell'ultima settimana hanno conseguito successi particolarmente rilevanti si segnalano quelle di Genova, con 38 milioni (100 %), Siena, con 22 milioni (100 per cento), Rovigo, con 10 milioni 43.739 (125 %), Taranto, con 4.600.000 (102%), Foggia, con 11.077.500 (105 per cento), Termini Imerese, con 1.200.000 (100 %).

Per raggiungere il miliardo mancano ormai soltanto meno di 35 milioni. Diamo qui di seguito l'elenco delle somme versate fino alle 12 di ieri:

Federaz.	Somme	%
Pesaro	14.700.000	147
Modena	56.570.000	141,4
Matera	3.530.000	141,2
Sciacca	2.100.000	140
Sondrio	1.400.000	140
Viareggio	4.500.000	132,3
Rovigo	10.043.739	125,5
Caltaniss.	4.150.000	118,5
Catanzaro	4.704.000	112
Reggio C.	4.700.000	111,9
Milano	74.000.000	110,4
Chieti	2.180.000	109
Palermo	9.800.000	108,8
Bologna	70.000.000	107,6
Pescara	5.360.000	107,2
Gorizia	3.750.000	107,1
Como	4.800.000	106,6
Treviso	4.800.000	106,6
Aquila	2.114.000	105,7
Foggia	11.077.500	105,5
Enna	2.850.000	105,5
Viterbo	4.200.000	105
Melfi	2.100.000	105
Potenza	2.610.000	104,4
Oristano	1.037.000	103,7
Salerno	6.200.000	103,3
Brescia	13.380.000	102,9
Taranto	4.600.000	102,2
Carbonia	1.840.000	102,2
Vicenza	5.100.000	102
Imola	6.084.000	101,4
Aosta	3.040.740	101,3
Massa C.	3.406.000	100,1
Genova	38.000.000	100
Reggia E.	35.000.000	100
Ravenna	26.000.000	100
Siena	22.000.000	100
Catania	8.000.000	100
Piacenza	6.000.000	100
Terni	6.000.000	100
Macerata	5.000.000	100
Caserta	4.500.000	100
Siracusa	3.500.000	100
Cagliari	3.200.000	100
Fermo	3.000.000	100
Crema	2.500.000	100
Sassari	2.000.000	100
Termini I.	1.200.000	100
Forlì	12.287.000	98,2
Imperia	3.899.600	97,4
Bergamo	4.830.000	96,6
Torino	28.500.000	95
Parma	10.450.000	95
Lecce	3.000.000	93,7
Trieste	7.000.000	93,3
Rieti	1.860.000	93
Asti	1.854.000	92,7
Ascoli P.	2.760.000	82
Avezzano	1.100.000	91,6
La Spezia	9.568.500	91,1
Venezia	11.000.000	91
Crotone	3.640.000	91
Livorno	17.612.500	90,3
Ancona	9.000.000	90
Padova	7.650.000	90
Udine	3.600.000	90
Trapani	3.600.000	90
Brindisi	3.600.000	90
Frosinone	2.700.000	90
Verbania	3.134.000	89,5
Cosenza	4.910.000	89,2
Ferrara	17.700.000	88,5
Cremona	6.600.000	88
Verona	5.280.000	88
Bolzano	1.408.000	88
Rimini	6.140.000	87,7
Lecco	3.490.000	87,2
Varese	9.127.700	86,9
Mantova	13.000.000	86,6
Cassino	950.000	86,3
Arezzo	10.299.100	85,8
Monza	5.133.300	85,5
Firenze	35.700.000	85
Trento	2.125.000	85
Perugia	10.070.100	83,9
Novara	6.910.000	81,2
Latina	3.250.000	81,2
Benevento	2.000.000	80
Biella	5.550.000	79,2
Bari	9.500.000	79,1
Prato	9.500.000	79,1
Ragusa	2.750.000	78,5
Pavia	12.455.000	77,8
Agrigento	2.300.000	76
Pistoia	9.004.650	75
Tempio	600.000	75
Grosseto	7.375.000	73,7
Lucca	1.000.000	71,4
Vercelli	3.530.000	70,6
Alessandr.	10.600.000	70,5
Pisa	12.600.000	70
Teramo	3.450.000	69,8
Pordenone	1.580.000	68,6
Roma	30.000.000	66,6
Avellino	2.000.000	66,6
Belluno	1.300.000	65
Savona	6.000.000	60
Cuneo	1.800.000	56,2
S. Agata M.	1.008.000	50,4
Campobasso	1.000.000	50
Nuoro	1.000.000	50
Napoli	11.007.500	44
Messina	1.245.000	41,5
Emigrati		
Svizzera	2.126.000	
Emigrati		
Belgio	500.000	
Emigrati		
Lussemburgo	600.000	
Emigrati		
Germ. occ.	234.450	
Varie	150.000	
Totale generale	965.131.379	

Le città sono state prese senza colpo ferire

Ben Bella annuncia: la rivolta è domata

Nuovo impulso alla socializzazione - Il congresso dei contadini fissato al 25 ottobre

MICHELET — Accolte cordialmente dalla popolazione, le truppe governative algerine sono entrate nella città dove i capi della sedizione avevano il loro quartiere generale. (Telefoto)

Dal nostro inviato

PARIGI, 12

In una brevissima conferenza-stampa il presidente Ben Bella ha annunciato stasera che la campagna contro le forze sediziose in Cabilia è terminata. Ben Bella, che ha parlato dopo che dal teatro delle operazioni erano giunte le notizie dell'occupazione senza resistenza dei maggiori centri abitati, ha rivolto un appello a tutti i militanti berberi perché ritornino nelle file del Fronte nazionale di liberazione, ma ha annunciato che i capi della rivolta, Hocine Ait Ahmed e Mahmad Ou El Hadgi, saranno arrestati.

Dopo aver detto che due strade di Algeri saranno intitolate a due soldati caduti ieri in combattimento ad Azagza, il Presidente ha accennato anche alla grave controversia con il Marocco dichiarando ai «fratelli marocchini» che «i nostri problemi possono essere risolti soltanto con un dialogo». Egli ha invitato i dirigenti di Rabat «a rispettare i loro impegni».

Con la presa di Michelet, la rivolta cabila è ufficialmente finita. Sulla capitale della dissidenza anti-benbellista sventolano ormai le bandiere dell'ANP e quelle della Repubblica algerina. Il villaggio è stato occupato da un battaglione dell'esercito regolare appoggiato da tre carri armati; gli ufficiali dell'ANP affermano di non avere sparato, che nessuna agitazione si è verificata tra la popolazione e che la vita ha già ripreso nella cittadina il suo corso normale. Ait Ahmed, rifugiatosi sulle vicine montagne con tutto lo Stato maggiore del Fronte delle forze socialiste, sceglierà probabilmente la via dell'esilio politico in Francia, dove conta numerosi amici, oppure continuerà la guerriglia tra i contrafforti cabili che offrono un formidabile riparo naturale.

Secondo alcune informazioni, il «maquis», al quale i montanari della Cabilia sono sperimentati, riprenderebbe, e si afferma che l'ANP, in questo caso, difficilmente potrebbe snidare gli armati dai loro rifugi, tanto più che l'inverno renderà presto difficili le comunicazioni in questa regione accidentata e nevosa. Ma l'ipotesi dell'inizio di una guerriglia, simile a quella contro la Francia, secondo la maligna, truculenta immagine che ne dànno questa sera i fogli governativi francesi, è frutto di fantasie esasperate e non verosimili: i partigiani algerini resistettero allora contro l'esercito colonialista perché una intera popolazione li vettovagliava, li riforniva di munizioni, li proteggeva.

I capi della rivolta hanno avuto invece chiara dimostrazione, ad Azagza e a Ouadhias, e persino a Michelet, nel corso di queste ultime 24 ore, che la gente non li seguiva e che aveva in orrore l'insurrezione generale armata contro il governo, che Ait Ahmed, con gesto irresponsabile, aveva comandato in Cabilia.

La popolazione di Azagza ha anzi condannato spettacolarmente l'impresa insensata: nel momento in cui gli insorti rifiutavano di accettare l'invito a consegnare le armi, le famiglie si riversavano dalle case, si dirigevano verso i due gruppi di soldati che si fronteggiavano, e prendevano a supplicarli di non aprire il fuoco. Ma, mentre i soldati dell'ANP tenevano le armi a bandoliera, i ribelli hanno cominciato a tirare. Due uomini dell'esercito regolare sono caduti: ambedue vecchi partigiani e resistenti, sfuggiti cento volte alle operazioni delle forze coloniali, sopravvissuti alle repressioni, uccisi ora in nome di una impresa che non esiteremmo a definire controrivoluzionaria.

Questi fatti, di cui sono stati testimoni oculari gli inviati di alcuni giornali, fra cui il corrispondente dell'Humanité, attestano che la guerriglia in Cabilia non farà molta strada.

Gli stessi osservatori, affermano che le agguerrite truppe regolari di Boumedienne non hanno sparato, avendo ricevuto l'ordine di far fuoco solo in caso di legittima difesa e che le città sono state prese senza colpo ferire, spesso con il consenso della popolazione.

L'impresa di Ait Ahmed e del «Fronte delle forze socialiste» è dunque fallita. Essa aveva tentato di raggiungere tre obiettivi: attirare l'attenzione del mondo intero sull'opposizione a Ben Bella in Algeria, raggruppare in un solo fronte le personalità anti-benbelliste (da Khider a Ferhat Abbas), far dilagare la rivolta a macchia d'olio in tutta l'Algeria.

Il solo di questi tre scopi che abbia raggiunto il successo, è il primo. E tuttavia, si tratta di una ben malinconica vittoria, se si considera che, in fondo, sono stati soprattutto i vecchi giornali sostenitori dell'Algeria francese, che hanno preso a cuore la ribellione, l'hanno esaltata, augurandosi apertamente che la nuova Algeria potesse sprofondare nel baratro.

Ma per una felice contraddizione, proprio questa borghesia colonialista ha incassato in questi dodici giorni della rivolta cabila, il manrovescio più duro: un milione e duecento mila ettari di terra, tutto ciò che restava ai coloni in Algeria, è stato confiscato. L'attacco degli avversari politici, il cosidetto «ricatto socialista» del Fronte delle forze socialiste, ha spinto Ben Bella come già nel marzo del 1963, a scegliere quella che l'Aurore chiama oggi la strada della provocazione, vale a dire la agevolazione delle misure di socializzazione.

La maggiore pressione contro la Cabilia in rivolta è stata esercitata dalle stesse forze popolari, che Ait Ahmed chiamava ad insorgere contro il governo e che Ben Bella invita a salvaguardare la prospettiva socialista dell'Algeria, e a difenderne le conquiste raggiunte. Ancora una volta l'appoggio popolare, più che l'esercito di Boumedienne, è stato l'atout decisivo per Ben Bella.

Su questa linea, il presidente algerino ha convocato il Congresso nazionale dei contadini per i giorni 25-26-27 ottobre, congresso che sarà seguito dalla conferenza degli operai del «settore socialista industriale».

«Far tacere le armi, aprire il dibattito». In una intervista data oggi all'Humanité, il presidente algerino ha dichiarato: «Oggi il popolo può fare dei confronti. Un anno fa noi parlavamo a nome suo di cose astratte. Adesso la terra è ai contadini. Gli operai dirigono le fabbriche. Noi abbiamo una Costituzione, la nostra azione sociale è concreta. La gente sa di che cosa noi parliamo».

Maria A. Macciocchi

«No pasaran!»

I «sepolti vivi» di Ravi ai minatori delle Asturie

Domani sciopero generale a Grosseto

Nostro corrispondente

RAVI, 12

«No pasaran!», il grido dei democratici che caratterizzò la guerra civile di Spagna, è il titolo con cui «La lotta», bollettino quotidiano dei lavoratori della Marchi, ha annunciato il messaggio inviato dai minatori che da 19 giorni sono asserragliati al fondo del pozzo Vignaccio, ai fratelli minatori delle Asturie. Un messaggio che contiene, con accorata passione, il grido di libertà il quale unisce questa categoria: in Spagna essa deve battersi tenacemente contro le angherie e gli assassini di Franco, qui deve lottare contro l'intransigenza e la tracotanza padronale, eterne matrici del fascismo. Con la stessa passione, i «sepolti vivi» hanno rivolto un appello a tutti i minatori della Maremma.

Sono giunti, a testimonianza di solidarietà, i telegrammi degli operai dello stabilimento chimico Marchi di Livorno e dei minatori di Guspini. La Giunta comunale di Gavorrano ha indetto, inoltre, in tutte le frazioni, assemblee popolari. Cittadini, associazioni e partiti hanno già inviato, intanto, 2 milioni di lire a sostegno della eroica lotta dei minatori.

Vivissima è la mobilitazione per la giornata di lunedì che vedrà impegnate nello sciopero di solidarietà le categorie dei minatori, dei commercianti, degli edili, dei dipendenti degli enti locali, dei contadini. Sciopero che paralizzerà la attività produttiva della provincia e che prevede una grande manifestazione, qui a Ravi, accanto ai «sepolti vivi».

g. f.

Il Convegno di Firenze

La signora Lambrakis: «Mio marito sia l'ultima vittima del fascismo!»

Ferma denuncia dei rigurgiti neonazisti nella Germania occidentale — Oggi il grande raduno della Resistenza

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 12

Una violenta e appassionata requisitoria contro il risorgente nazismo nel mondo è stata condotta oggi dal convegno internazionale antifascista che si svolge a Palazzo Vecchio.

I vari oratori che si sono succeduti alla tribuna di questo incontro, comunicando le loro esperienze dirette di antifascisti militanti, hanno fornito un quadro preciso e inquietante dell'attività delle organizzazioni neonaziste, il cui centro è, sì, nella Germania di Bonn, ma si dirama anche negli altri paesi. Il convegno, tuttavia, non si è limitato soltanto a denunciare l'attività del rinascente nazismo. Esso ha anche guardato a fondo nella situazione storico-politica dei diversi paesi dell'Europa, cercando di cogliere il fenomeno alle sue radici: non soltanto all'interno dei regimi dittatoriali di marca fascista (come in Spagna e in Portogallo), ma anche nelle pieghe di quelle democrazie borghesi che hanno subito un processo involutivo in senso reazionario.

Una palpitante testimonianza di questa situazione si è avuta proprio stamane, quando la signora Lambrakis, vedova del parlamentare democratico assassinato a Salonicco da sicari fascisti, è andata al microfono per lanciare un appello a tutti i democratici del mondo, affinchè esprimano la loro solidarietà con i democratici greci. La signora Lambrakis, che era vestita a lutto, ha pronunciato commosse parole per portare il saluto delle donne greche a tutti gli antifascisti del mondo e per riaffermare l'impegno a sbarrare la strada al fascismo.

«Faccio appello al convegno — ha detto — per chiedere che vengano prese concrete iniziative per impedire al fascismo di risorgere e di compiere nuovi crimini, per far trionfare la pace e la libertà. Che mio marito sia l'ultima vittima del fascismo!...».

Un caloroso e prolungato applauso ha sottolineato le parole della signora Lambrakis, alla quale, più tardi, il vicesindaco di Firenze, Enzo Enriques Agnoletti, ha porto il saluto a nome della città.

Successivamente, l'UNURI, Nuova Resistenza, il Consiglio studentesco della Normale di Pisa, l'Intesa Cattolica e l'Unione goliardica italiana hanno lanciato una sottoscrizione nazionale a favore dei detenuti politici greci. Dopo che il rappresentante jugoslavo ha sottolineato la esigenza di più stretti contatti fra tutti i paesi sul terreno dell'antifascismo e dopo la denuncia del presidente della comunità israelita, Piperno, delle attività razziste, ha preso la parola il rappresentante polacco, Edward Kowalsky, a nome della Associazione polacca per la democrazia e la libertà. Kowalsky, che è l'unico rappresentante dei paesi dell'Est europeo presente al convegno (a molti altri non è stato concesso tempestivamente il visto di ingresso), ha ricordato il martirio della Polonia occupata dai nazisti.

Per questo, Kowalsky ha lanciato un appello al convegno affinchè si intensifichi l'azione contro il nazismo, i cui centri vitali sono stati ricostituiti, dal '50 ad oggi, nella Germania di Bonn, ove operano, protette dallo Stato, decine e decine di organizzazioni neonaziste, la cui politica coincide con le mire espansionistiche di quello stato.

Su questo aspetto del problema, una significativa testimonianza è stata fornita dallo scrittore tedesco Einstein, il quale ha denunciato violentemente il movimento neonazista che si va ricostituendo nella Germania di Bonn ed i cui legami internazionali non devono essere sottovalutati. Dopo aver ricordato che, nel '53, per ordine di Globke, si confiscò un suo libro sulle responsabilità di Eichmann per il martirio degli ebrei, Einstein ha sottolineato come le attività dei gruppi neonazisti trovino benevola protezione nelle gerarchie governative. L'oratore ha concluso esprimendo il suo profondo rammarico per la concessione, da parte del Presidente della Repubblica italiana, Segni, dell'Ordine al merito della Repubblica — vale a dire una delle massime onorificenze — al nazista Globke.

Cuciniello, della CGIL, ha sottolineato il peso politico ed il valore ideale delle lotte che i lavoratori italiani hanno condotto e stanno conducendo ogni giorno contro il padronato e che costituiscono una garanzia contro ogni tentativo reazionario.

I lavori del convegno, che ha visto l'intervento di numerosi altri oratori, si sono conclusi nella tarda serata. Domani, alle 9,30, avrà inizio il grande raduno della Resistenza in Toscana, che si concluderà in Piazza della Signoria.

Marcello Lazzerini

Che ne pensa Andreotti?

Ufficiali italiani ad un raduno franchista

Secondo un dispaccio della agenzia americana A.P. una folta delegazione di ex appartenenti al corpo di spedizione italiano che partecipò all'aggressione fascista contro la Repubblica spagnola intenderebbe partecipare ad un raduno indetto dalle autorità franchiste. Secondo lo stesso dispaccio, la delegazione italiana comprenderebbe 59 ufficiali tra cui tre generali e 10 colonnelli. A questo punto sorge la domanda: il ministro della difesa italiano, on. Andreotti, è al corrente di questa iniziativa di ufficiali italiani che suona offesa al sacrificio dei migliori figli della democrazia europea e che tende a rivalutare una delle più vergognose aggressioni del fascismo italiano? E quali provvedimenti egli intende assumere contro i promotori di questa impresa che getta nuova luce sulla collaborazione, più volte denunciata, che esisterebbe tra lo stato maggiore italiano e quello franchista.

acquistando un televisore
POTRETE VINCERE UNA FIAT 500 • PARTECIPATE AL
GRANDE CONCORSO
Radiovittoria
TRIMESTRE della FORTUNA
sono in palio
3 AUTOMOBILI FIAT 500
Affrettatevi!
Ritirate presso le nostre Sedi il regolamento del Concorso che prevede una estrazione ogni trenta giorni
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI da £. 119.000 in poi
VENDITA ANCHE RATEALE
Radiovittoria
VIA LUISA DI SAVOIA, 12-12a-12b (PIAZZALE FLAMINIO) TEL. 351.978 351.573
VIA ALESSANDRIA, 220b (Angolo Via Nivorc) TELEF. 863.967
ACQUISTARE PRESSO UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE È = SERIETÀ - ASSISTENZA - ECONOMIA
Autorizz. D. M. 63649 del 26-9-63